

L'intervista

Il presidente della Provincia: "E' significativo che in piazza non si siano viste le fasce tricolore dei primi cittadini"

Saitta: "E' un grande passo avanti la linea della prudenza ha premiato"

SARA STRIPPOLI

PRESIDENTE Antonio Saitta, sono passati cinque anni e in valle di Susa si protesta ancora per i sondaggi. Siamo sempre al punto che "sarà dura" e "la Tav non passerà"?

«Direi proprio di no. C'è un significativo passo avanti. Io giudico molto positivamente questa giornata. I sondaggi sono iniziati con i criteri di prudenza annunciati dal prefetto, era importante partire senza incidenti».

Andrà così anche nei prossimi giorni?

«È evidente che si eviterà in ogni modo di offrire ai No Tav ogni tipo di pretesto. Il punto vero è che il processo è stato messo in moto e vorrei sottolineare che i sondaggi realizzati sul territorio di Torino sono molto importanti, proprio perché in città si rischiava maggiormente la presenza di un movimento anti-Tav allargato ai centri sociali. Si va dunque avanti e quando sarà possibile si faranno sondaggi anche a Susa».

Si sente di essere ottimista?

«Sono convinto che le forze dell'ordine abbiano affrontato la situazione con grande prudenza e intelligenza e questa è una garanzia per evitare che qualche professionista della tensione possa influenzare gli animi. Oltretutto noto con soddisfazione che gli amministratori con la fascia non si sono visti e questa mi sembra la dimostrazione che è stato fatto un lavoro importante, tutti hanno confermato un forte senso delle istituzioni».

Se parliamo di amministratori, come giudica il documento emerso dalla riunione dei sindaci della maggioranza della Comunità montana, che protesta contro l'azzeramento del suo ruolo?

Il rischio

I carotaggi a Torino sono importanti perché si rischiava la presenza di un movimento di forte contestazione allargato ai centri sociali



L'accusa

Plano esprime posizioni diverse da quelle del Pd e il suo comportamento ha rischiato di favorire il centrodestra

PRESIDENTE
Antonio Saitta
presidente
della Provincia
di Torino

L'accordo

Sindaci più morbidi prima della "maratona"

IL MESSAGGIO al governo dei 24 sindaci di maggioranza della Comunità montana (riuniti nell'incontro di lunedì sera) doveva essere molto duro. Dopo ore di discussione toni e contenuti erano molto smussati, pena il rifiuto di alcuni, Antonio Ferrentino in testa, a sottoscrivere il documento finale. Nella versione definitiva, le amministrazioni «esprimono forte preoccupazione per la volontà di proseguire il confronto sulla base di condizioni restrittive per l'autonomia di giudizio delle Comunità locali sul progetto della Torino-Lione». La Comunità montana ha perso il ruolo determinante che aveva prima all'interno dell'Osservatorio e si accontenta «di un ruolo di coordinamento territoriale. La volontà di escluderla — si legge nel comunicato — non è conforme allo spirito di confronto che aveva animato i rapporti fra governo e enti locali». I 24 sindaci di maggioranza che hanno firmato il docu-

mento ritengono necessaria un'immediata convocazione del Tavolo istituzionale per ridefinire i rapporti e mostrano perplessità sull'ipotesi che la partecipazione all'Osservatorio condizioni l'arrivo delle compensazioni. Venerdì tutti gli amministratori sono convocati in Provincia per esprimere la loro volontà o meno di partecipare al nuovo Osservatorio. Il decreto del governo arriverà all'inizio della prossima settimana. Le convocazioni, per ambiti territoriali, andranno avanti fino a notte fonda. Se alcuni dei Comuni rifiuteranno di aderire, la quota di rappresentanza si abbasserà. Se ad esempio solo 9 dei 14 Comuni della Val Susa daranno la loro disponibilità, avranno soltanto due rappresentanti invece dei tre a loro destinati. In ogni caso, la prossima settimana l'Osservatorio riprenderà il suo calendario.

(s. str.)

«Nessuno ha voluto ridimensionare il ruolo della Comunità montana, è stato Plano a dichiarare che non erano in grado di esprimere una rappresentanza all'interno dell'Osservatorio».

Venerdì lei sentirà tutti i sindaci per raccogliere le adesioni al nuovo Osservatorio. Crede che saranno in molti a voler restare fuori?

«Non credo. Penso che alla fine saranno pochi, spero nessuno, ad essere sincero. Invito tutti ad un atteggiamento di responsabilità, che non vuol dire chiedere di cambiare idea. Esserci però significa rappresentare le esigenze dei cittadini e mi auguro che possa prevalere questa consapevolezza».

Lei crede che Sandro Plano dovrebbe essere espulso dal partito?

«Credo che Plano, al di là della valutazioni personali, esprima posizioni diverse da quelle del Partito democratico e in ogni caso il suo comportamento ha rischiato di danneggiare il partito e favorire il centrodestra».

Il centrodestra l'accusa di aver voluto evitare il confronto con l'audizione di Plano e Virano in programma ieri in commissione. È così?

«Solo pretesti per attaccare. Non potevo essere presente perché ero all'insediamento dell'Unione delle Province. La faremo la prossima settimana».

Cosa ne pensa dell'iniziativa bipartisan Sì Tav organizzata per il 24 gennaio che ha diviso il centrodestra?

«Mi pare buona. L'obiettivo non era certo quello di dividere qualcuno, ma è importante che la stragrande maggioranza favorevole alla Torino-Lione abbia spazio per esprimersi».